

Conversazione con Corrado Augias, coautore del libro, organizzata dalla Fondazione Italo Falcomatà nel foyer del Teatro Cilea

L'eterno duello tra ateo e credente nella "Disputa su Dio e dintorni"

**Enzo Tromba
cccc**

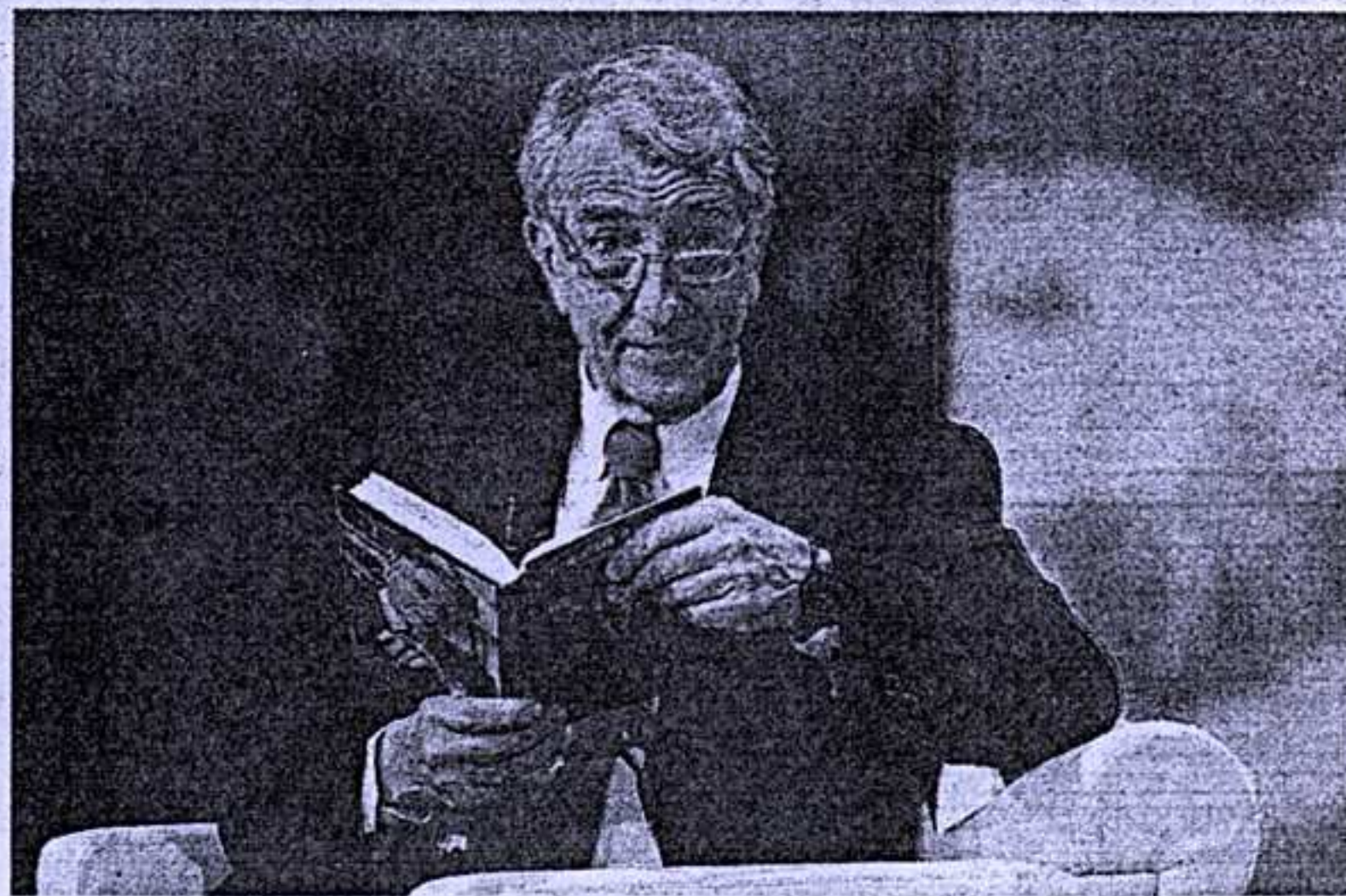
Conversazione con Corrado Augias coautore di "Disputa su Dio e dintorni", organizzata dalla Fondazione Italo Falcomatà al Foyer del Teatro Cilea. Sala stracolma per l'evento aperto dal presidente del Rhegium Julii, Giuseppe Casile, che nel portare i saluti del circolo si dichiara sempre lieto di questa profonda collaborazione con la fondazione.

Il presidente della Fondazione Rosetta Neto Falcomatà, plaude alla scelta operata dalla

commissione del Premio Rhegium Julii per la saggistica, presieduta da Walter Mauro, che ha voluto premiare lo scrittore Corrado Augias per il volume "Disputa su Dio e Dintorni" edito dalla Mondadori. Ancora Rosetta Neto Falcomatà, che parlando del saggio di Corrado Augias e Vito Mancuso sulla disputa su Dio nei suoi molteplici aspetti e nelle ardue individuazioni, sul confronto fra la quotidianità dell'esistere e la profondità sconfinata della fede, ricorda la conoscenza del compianto Italo con l'autore.

Presenta l'incontro il respon-

sabile culturale della Fondazione Tonino Nocera, che ci porta attraverso un viaggio in una sorta di geografia emozionale, che è questo colloquio tra un ateo, Augias, ed un teologo, Mancuso. Fede, scienza, eutanasia, accanimento terapeutico, il bene e il male, diventano una mappa di sentimenti, pulsioni, paesaggi dell'anima che non sono separati dal pensiero. Questo dialogo tra un credente e un non credente, quasi un duello che fa nascere un testo di straordinaria densità di pensiero e di rispetto reciproco, ci fa venire in mente i dilemmi di sempre: Dio è mor-



Corrado Augias alla presentazione del libro

to? O, come direbbe Zygmunt Bauman, si è messo in congedo? O semplicemente perché la scienza ci ha reso capaci di quell'oltraggio? La conversazione con l'autore cerca di darci una risposta di pensiero e di riflessione critica da parte di un non credente, dall'altra la lettura del libro ci consente una duplice visione, quella del credente e del teologo. Bello il dialogo con Mancuso che esprime una teologia moderna chiara, cita Woody Allen, Bach, il protestante Kierkegaard, Lessing, ricordando sua madre che in dialetto siciliano diceva semplice-

mente "Eu ci criu".

Alla fine se lo leggerete il saggio di Augias e Mancuso vi darà una meravigliosa lezione di vita. Se la società umana vorrà conservare un suo equilibrio esistenziale, se non vorrà precipitare in una condizione d'aggressività cronica, dovrà cambiare la sua struttura le sue priorità, i suoi stili di vita. Dovrà diventare molto meno competitiva e molto più cooperativa. Molto più spiritualistica e molto meno materialistica. Meno portata a considerare il denaro accumulato come misura d'ogni cosa. ◀